

Paolo Belli: «Dal palco regalo spensieratezza in un momento di crisi»

Il cantante e showman sarà stasera a Mercato San Severino «I miei modelli? Buscaglione, Nicola Arigliano e Jannacci»

► MERCATO SAN SEVERINO

«Questo show è la cosa più bella fatta in vita mia, dovrò ringraziare per sempre Alberto Di Rasio per averlo scritto: c'è del sincero entusiasmo nella voce di Paolo Belli. Il John Belushi italiano questa sera (ore 21) sarà al Teatro comunale di Mercato San Severino per una delle due ultime repliche di "Pur di fare musica".

Belli, dopo "Dillo con un bacio", un'altra commedia musicale: è un genere che l'appassiona molto?

Non ho mai fatto solo musica. Il mio background è fatto di modelli come Fred Buscaglione, Nicola Arigliano, Jannacci: tutti sempre in bilico tra teatro, canzone e intrattenimento. Poi, dieci anni fa, mentre ero in tour con Panariello ho conosciuto Di Rasio che mi ha detto: "Perché non facciamo uno show come in America?". Da lì è nato tutto e ci aveva visto giusto perché lo show va fortissimo. Raccontiamo un mondo che alla gente piace e in un momento complicato come questo, è difficile regalare spensieratezza. Non c'è niente di più bello che vedere il pubblico che canta, ride e balla in teatro. Quali sono le aspettative rispetto al pubblico salernitano?

Non vedo l'ora di venire a



Due immagini di Paolo Belli

farlo "giù" questo spettacolo. Da voi teatro e musica contano tantissimo, sono cose importanti. L'anno scorso sono stato a Scafati, diciamo che ho preso il diploma. Ora mi serve la laurea.

Cos'ha dovuto fare, pur di fare musica?

Il benzinaio, il contadino, l'elettricista. Poi è arrivato il mio momento, il successo coi "Ladri di biciclette" e da lì ho iniziato a dover rinunciare agli affetti o quantomeno ho dovuto trascurarli. Ho sacrificato il sorriso della mia famiglia per il sorriso del pubblico. Per fortuna, a casa abbiamo persone che ci vogliono bene e che spesso fanno finta di niente, per non farci pesare l'assenza. Ed è un po' quello che raccontiamo sul palco.

Pensa mai a una reunion

per i "Ladri di biciclette"?

Quello fu un matrimonio tra persone che si amavano, e che non si sono più amate. Le cose devono nascere da sole e vivere per il tempo che durano. Se dovesse succedere vorrei accadesse perché ci siamo ritrovati, con lo stesso amore e la passione di quei tempi. Ora come ora, mi sembra impossibile ma mi affido al Signore, non si sa mai.

Manca a Sanremo dal 2009, il Festival non rientra nelle sue corde?

Manca l'ispirazione giusta. Le cose devono nascere perché qualcuno dall'alto... io non decido nulla, posso solo farmi trovare pronto quando il treno passa. Io non sono quello che scrive apposta per il Festival, nutro rispetto per la musica e il pubblico, sono arrivato oltre quelle che erano le mie aspettative restando sincero, facendo quello che mi detta il cuore. Se la mia carriera dovesse finire, andrebbe bene così. Nel mentre, continuo a scrivere.

Progetti futuri?

Dopo queste ultime due tappe ci fermiamo. Poi, ci concentriamo sulle prove di "Ballando con le stelle". Ma a maggio di nuovo in tour perché è troppo bello stare sul palco, devo respirare la polvere.

Alessandra De Vita

GRUPPO EDITORIALE

